



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 38

i fatti

della domenica

IL SINDACO NON VA VIA.. RESTA FINCHÈ PUÒ MUNGERE LA MUCCA DEL VERMEXIO

Joe Bianca, sei il direttore di Libertà, da giornalista a giornalista, secondo te Francesco Italia resta per altri due anni o si cerca fortuna l'anno prossimo...?

Italia resta o cerca fortuna? Resta finché c'è da mungere la mucca del Vermexio. Con assessori che costano alla città 5.000 euro al mese come i consiglieri 2.500 euro per produrre il nulla, nessuno ha fretta di andarsene. La 'fortuna' l'hanno già trovata: è un bonifico garantito che scade nel 2028. Solo un sussulto di dignità dei siracusani potrebbe staccare la spina, ma al momento il banchetto dei Proci è ancora a pieno regime.

Ora ha deciso di fare un parco e di riaprire la scuola di musica, in pratica è come se il Consiglio comunale non ci fosse, una dittatura di fatto...

Più che una dittatura, è un delirio di onnipotenza di presunte ruberie di denaro pubblico. Il Consiglio è un fantasma che agita le catene solo per il gettone. Italia decide, il cerchio magico esegue e la città subisce. Hanno trasformato la democrazia in una gestione condominiale privata dove l'unico regolamento è il tornaconto dei soliti noti.

Ricordo ancora quando demolì il



ponte dei Calafatari per fare poi il ponte giocattolo. Come dice un valente funzionario comunale, distrugge le cose degli altri per poi farle lui, male naturalmente...

Demolizioni e ponti giocattolo: È la firma del dilettantismo. Distruggono ciò che funziona per sostituirlo con opere che sembrano uscite da un catalogo di sottomarche. È il metodo di chi non sa costruire il futuro e allora vandalizza il passato per sentirsi protagonista. Come dice il funzionario: fanno male ciò che gli altri avevano fatto bene.

Mercato ittico sempre chiuso...

Il mercato ittico e la 'nullità-emblema' Bandiera: Il mercato ittico sbarrato è lo specchio dell'inutilità del vicesindaco Bandiera. Una figura che brilla per assenza e inconsistenza. Alla Regione lo hanno cacciato via e si sarebbe fatto prezioso agli occhi di Schifani che non lo avrebbe considerato. Avere un assessore al ramo che non riesce nemmeno a garantire l'apertura di un mercato in una città di mare è l'emblema del fallimento. Bandiera è il nulla vestito da istituzione, un peso morto che la città paga a caro prezzo.

Fra poco chiude anche il mercato di Ortigia che piace a mezzo mondo ma non interessa a Italia, quindi distruzione e dopo rinascita...

Ortigia e la distruzione programmata: Il mercato di Ortigia sta

morendo perché non genera i 'grandi affari' che piacciono a questa amministrazione. Italia preferisce i rendering della 'Siracusa 2033' alla realtà dei commercianti che resistono. Distruggono l'anima per vendere l'involucro ai turisti: una 'rinascita' che sa di cimitero sociale».

Continua a pag.8

Il comune di Lentini ha un tesoretto che ammonta a 35 milioni di euro Lo sanno bene quelli di Grande Sicilia

Due mozioni di sfiducia al sindaco di Lentini, Rosario Lo Faro. Una caccia senza precedenti che ha visto protagonisti i consiglieri di Grande Sicilia e secondo Lo Faro in questo attacco violento Lentini c'entra poco, anzi per niente. I protagonisti sono quelli della deputazione provinciale che hanno agito d'intesa con Grande Sicilia. Secondo il solito schema il capo è l'on. Carta, gli altri a seguire. "Le due mozioni di sfiducia - dice Lo Faro - non nascono dentro la città. Nascono fuori. Sono il frutto di logiche politiche estranee a Lentini, che mortificano il territorio e lo piegano a schemi imposti dall'alto, lontani dagli interessi reali della comunità. Per arrivare a questo risultato c'è stato un impegno evidente della deputazione provinciale, e in particolare del gruppo di Grande Sicilia, che ha assunto un ruolo determinante in questa operazione. Resta una domanda semplice, che la città non ha compreso: perché questo accanimento così feroce, a un solo anno dalla naturale scadenza del mandato? Non ci sono ragioni amministrative serie che lo giustifichino. E soprattutto non c'era un progetto alternativo. Lo dimostrano le reiterate richieste di candidatura rivolte, senza successo, a diversi nomi, tutti indisponibili. Fino ad arrivare, alla fine, dopo venti giorni tormentati, su una scelta di prossimità politica, legata da sempre a un preciso riferimento. Questa non è politica per la città. È politica sulla città. E Lentini merita di più".

Oggi c'è già la candidatura di Enzo Pupillo del Pd e dell'area progressista che ha subito parlato di macerie al Comune raccogliendo così l'adesione di Controcorrente. Macerie che il sindaco uscente Rosario Lo Faro smentisce radicalmente e documentalmente. Su nostra richiesta ci ha infatti inviato la delibera di Giunta municipale di approvazione della convenzione con Autostrade, con l'indicazione delle somme spettanti al Comune di Lentini e le relative opere finanziate. Ci ha inviato anche altre due delibere di approvazione di due schemi di convenzione con due società di impianti fotovoltaici, già autorizzati dalla Regione Siciliana con l'indicazione dell'ammontare delle somme dovute come misure compensative e le relative opere che saranno con tali importi realizzate. Le due convenzioni dei fotovoltaici sono state sottoscritte dalle parti nel mese di Febbraio 2026. La convenzione con ANAS è stata anch'essa sottoscritta da tutte le parti già nel 2025 e le somme sono già a disposizione con le modalità descritte nello schema di convenzione e questi lavori potrebbero partire entro un mese. "Ma allora perché si continua a dire - scrive la collega Emanuela Ruma - che il Comune di Lentini versa in condizioni disastrose? Chi diventerà



sindaco avrà comunque a disposizione una quantità importante di risorse da spendere. E viene da chiedersi: come mai è stato mandato a casa un sindaco che è riuscito a far arrivare cifre così rilevanti a Lentini? Se un sindaco che porta questi risultati merita una sfiducia, non è lecito che venga qualche dubbio? Personalmente, mi auguro che partano delle serie indagini su questa vicenda".

Insomma c'è stata un'operazione certamente ambigua e a livello di procedure forzate senza precedenti. I mandanti per Lo Faro sono Grande Sicilia e la deputazione provinciale. Che è poi l'accozzaglia politica di ladri di potere che si è già impadronita del comune capoluogo, del Libero Consorzio di Siracusa, di Aretusacque. Ora ha anche lo scalpo di Lentini.

Quella del Comune in ginocchio è una balla

Delibera Giunta Comunale n.78 del 28/05/2025 e n. 2 convenzioni firmate dal Coordinatore del 4° Settore del Comune di Lentini nei mesi di Novembre e Dicembre 2025. Leggo dichiarazioni che descrivono Lentini come una città "a terra" e un Comune in condizioni "gravissime". Parole utili a una campagna elettorale. Ma lontane dalla realtà. La realtà è fatta di atti concreti, risorse disponibili: "Parliamo di circa 15 milioni di opere già programmate" e documentata con precisi atti amministrativi.

Nello specifico:

✳️ MISURE COMPENSATIVE AUTOSTRADA – 5,2 MILIONI DI EURO

Interventi già approvati e pronti a partire:

- Importanti investimenti nella asfaltatura di strade in tutta la Città
- Riqualificazione dell'istituto scolastico "Riccardo da Lentini"
- Intero rifacimento di una Piazza storica (Piazza Oberdan)
- Potenziamento della pubblica illuminazione
- Videosorveglianza estesa su tutto il territorio urbano
- Nuovo parco giochi a Piazza Michelangelo
- Interventi necessari per la riapertura dell'ecopunto
- Interventi diffusi su verde pubblico e manutenzioni urbane

✳️ MISURE COMPENSATIVE DERIVANTI DA N.2 IMPIANTI FOTOVOLTAICI GIA' AUTORIZZATI DALLA REGIONE

Il Primo: 7,5 MILIONI DI EURO per opere già definite e finanziate:

- La realizzazione di un Palazzetto dello Sport nello stesso sito in cui si trova il rudere dell'ex piscina comunale.
- Il rifacimento integrale del Campo Scuola
- Realizzazione di un impianto fotovoltaico a servizio degli impianti sportivi
- Costruzione di un Centro di aggregazione giovanile
- Riqualificazione del verde delle Piazze comunali, del verde pubblico e delle aree a verde del Cimitero con un investimento di oltre 1.260.000,00 euro
- Il Secondo: 2.000.000,00 di Euro per:

Un impianto fotovoltaico comunale di 1 MW per una riduzione strutturale dei costi dell'energia pubblica.

Oltre interventi cospicui per manutenzione verde pubblico.

✳️ Oltre 10 milioni di euro di trasferimenti statali (annualità 2023-2024-2025)

somme già spettanti al Comune e pronte ad essere erogate con l'approvazione del bilancio 2026-2028

Risorse fondamentali per rafforzare la liquidità e garantire stabilità finanziaria

✳️ Ulteriori 10 milioni di euro legati a nuove misure compensative da impianti fotovoltaici (però ancora da autorizzare dalla Regione) già oggetto di impegni formali sottoscritti con il Comune. Per un totale di circa 35.000.000,00 di Euro. Questa non è una città in ginocchio. È una città che ha costruito le condizioni per ripartire davvero. Chi parla di "disastro" lo fa ignorando volutamente tutto questo. Perché è più semplice raccontare una città ferma, piuttosto che riconoscere una città che sta ripartendo. La verità è semplice: Chi verrà dopo troverà ✓ opere già finanziate ✓ cantieri pronti ✓ investimenti concreti ✓ risorse in arrivo. Un vero tesoretto reale, non uno slogan. Questi sono i fatti, tutto il resto è solo narrazione. Parlare oggi di "Comune disastroso" non è solo sbagliato. È una rappresentazione costruita per giustificare una candidatura. Il Punto è un altro. Il cambiamento non può essere invocato come risposta a un disastro che non esiste. Perché qui non si parte da zero. La vera sfida non è cambiare tutto. E' saper valorizzare ciò che già c'è e completarlo con serietà e visione. Chi racconta una città distrutta, in realtà, rischia di non vedere - o di non voler vedere - il lavoro fatto e le opportunità già costruite. Lentini non ha bisogno di essere reinventata. Ha bisogno di continuità, concretezza e responsabilità.

Rosario Lo Faro

Correvano gli anni Settanta e nasceva anche in Sicilia la rivoluzione delle radio libere

Un decennio di libertà, di trasgressione, di lotte politiche, ma anche di grande creatività in tutti i campi. Anni che videro la nascita di innovazioni proiettate verso un futuro che si preannunciava roseo. Anni molto diversi dagli attuali. Era la metà degli anni '70 e, contrariamente a quanto accade oggi, le parole, le idee e le musiche più stimolanti correvano attraverso le (allora nascenti) radio libere...

Dalla metà degli anni '60 nasceva nei giovani di tutta Europa una voglia di radio, intesa come sorgente di intrattenimento, musica e informazione non controllata dai vari governi. Nel paese europeo leader in quegli anni (la Gran Bretagna) la libertà e il progresso nei costumi era stata soddisfatta dalle cosiddette radio pirata (Radio Caroline, Radio Veronica) e la stessa cosa avveniva in altri paesi del Nord Europa.

La radio. Sempre più popolare

In quel periodo i giovani, complici le "radioline" giapponesi, ascoltavano Radio Montecarlo. Poi fu la volta del fenomeno delle "Radio libere, ma libere veramente" dal monopolio Rai. Anche da noi si affermarono la musica e la moda

punk. Nel 1974 l'attacco al monopolio in Italia era nell'aria e numerosi operatori si stavano preparando a sfidare la legge incuneandosi nelle sue contraddizioni. La prima in assoluto a iniziare le trasmissioni fu Radio Parma, il 1° gennaio del 1975. La liberalizzazione delle frequenze avvenne nel 1976. Da citare, tra i

pionieri, Radio Bologna, Radio Milano International (marzo 1975) e Radio Roma (giugno 1975), che trasmettono ancora oggi, con nome diverso. Le radio degli Anni '70 contribuirono a cambiare anche il "linguaggio radio", inventando nuove rubriche più vicine al territorio e alla gente; famose furono "Radio Alice" - legata all'"Autonomia", poi chiusa nel 1977 con l'accusa di aver diretto via etere



gli scontri con le forze dell'ordine.

In conseguenza di ciò la RAI tentò di soddisfare in parte l'esigenza giovanile di avere un linguaggio più moderno lanciando nel proprio palinsesto programmi decisamente di "rottura" della tradizionale programmazione ingessata: trasmissioni come "Bandiera Gialla", "Per voi giovani", "Alto gradimento", "Hit-Parade", "Supersonic" sono ancora vive nei ricordi degli odierni sessantenni. Come peraltro fece la BBC con le storiche trasmissioni musicali "Ready Steady Go!", "Saturday Club" o "Top Of The Pops".

56 anni fa nasceva in Sicilia la prima radio libera di Italia.

In Sicilia la prima Radio libera era nominata la "Radio dei poveri cristi", ovvero "Radio Sicilia Libera", che esattamente cinquantuno anni fa, il 25 marzo 1970, rompe il monopolio di stato sulle trasmissioni via etere con un forte messaggio di denuncia del potere mafioso e clientelare che aveva attinto a piene mani dai fondi destinati alla ricostruzione della valle del Belice dopo il terremoto del 1968.

La Radio libera entra nella mia città ed io divento uno dei protagonisti...

Il mondo della radio è una delle mie più grandi passioni, una sorta di "sacro fuoco" che mi prese e non mi lasciò più. Voglio essere un po' più chiaro confidandovi i miei tre "numeri della fortuna": 57, 70, 76.

Anno '57: qualche settimana dopo il mitico concerto di Domenico Modugno in piazza "Libertà" a Ragusa centro, un'anziana cicogna in volo sul quartiere degli archi ad Ibla perse la presa e io caddi col mio fagottino... mancando di poco le amorevoli braccia dei miei genitori... mamma che botta!!

Anni '70: all'inizio del decennio, in casa, si ascoltavano, oltre ai notiziari, i mitici programmi radiofonici in AM "Musica per voi" di Radio Capodistria e "Alto gradimento" di Radio Rai. Arrivarono poi le prime radio libere, fresche, belle, vivaci e dalla "dedica e richiesta" facile. Troppo forti!

CONTINUA A PAGINA 4



Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

MI INNAMORAI DI "RADIO PROGRESSO"

MI CHIAMAVO SALVATORE MA NON ANDAVA

COSÌ A MAGGIORANZA DIVENTAI..CESARE

Continua da pagina 3

Anno '76: nel 1976 presso il Cineteatro "La Licata" pagando una cifra simbolica di 1000 lire (l'organizzazione dell'evento era della FGCI – Federazione Italiana Giovanile Comunista) assistetti al concerto dal "Vivo" di Lucio Dalla che presentava il suo sesto LP "Automobili" e anche l'ultimo con i testi scritti da Roberto Roversi. Si trattava di un concept album sul tema dell'automobile. In quel contesto ricevetti la proposta di far parte (mediante provino in Radio) dell'entourage di una Radio Libera "Radio Progresso" ... ero entusiasta e smarrito all'idea di intraprendere quell'ambita esperienza.

Chi l'avrebbe mai detto! Proprio a Ragusa nasceva una piccola emittente "Radio Progresso" ed il fondatore/talent-scout stava cercando nuove voci. A me la radio piaceva ascoltarla, non certo per parlare al microfono, ma, visto che ero già stato "reclutato" e preso in considerazione dal mio caro amico Eugenio, decisi, nella tarda primavera del 1976 di andare a fare il provino presso la sede della Radio (Contrada Beddio). Bilancio della visita: stregato dalla radio! Chi l'avrebbe mai pensato! Cominciò proprio lì, per me, una splendida avventura "on air" che è durata almeno un lustro.

L'aneddoto Curioso "l'Ingaggio"

Il 20 maggio al suono della sirena delle ore 16:00 dopo l'uscita dal posto di lavoro presso il "Pastificio S. Lucia" di Ragusa, mi recai presso la sede di "Radio Progresso". La distanza tra le due strutture era insignificante 100 m circa ma la distanza sostanziale tra il pastificio e la radio era anni luce.

Fui ricevuto da tutto lo staff della radio (6 persone) compreso il mio aggancio "l'amico Eugenio"; il Direttore mi presentò uno ad uno tutti i componenti dell'emittente: Edoardo, Christian, Greta, Zara e ovviamente il mio amico Eugenio e un segretario tutto fare un tale "William" che dopo la presentazione mi chiese: "Bene Tu come Ti chiami?" Io ero un po' imbarazzato a dire il mio nome (troppo banale, troppo scontato, troppo siciliano... ma quello mi avevano dato i miei...) "Io, mi chiamo Salvatore...!" "Una risata fragorosa partì dal direttore coinvolgendo tutto lo Staff, l'unico che non rideva ero Io..."

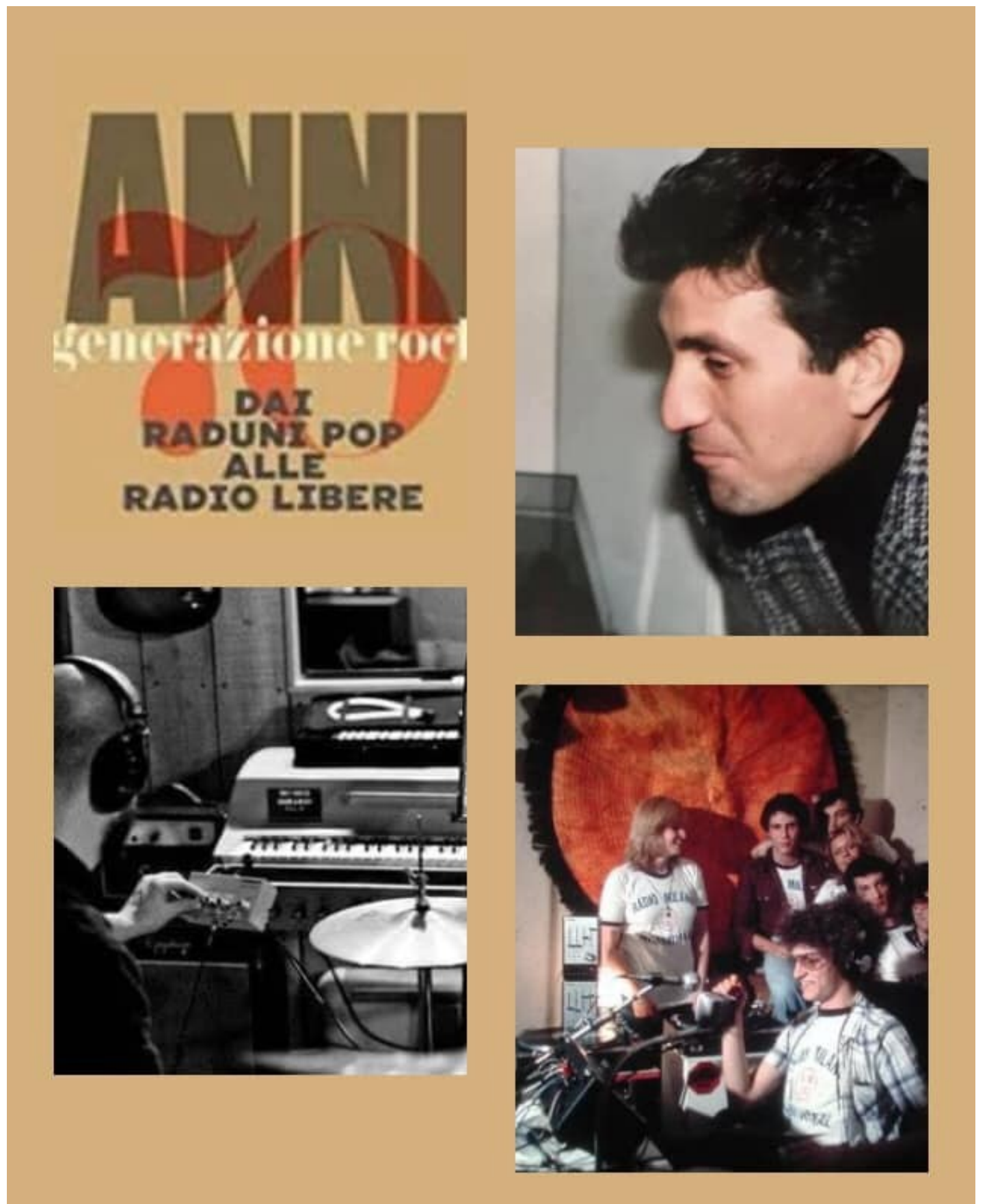
Ma immediatamente il Direttore mi spiegò che i vari: Edoardo, Christian, Greta, e Zara erano nomi fittizi per dare un tono più artistico alla Radio, e che solo Eugenio, il mio amico, avendo un nome poco diffuso a quei tempi, aveva mantenuto il nome anagrafico. Quindi mi proposero di scegliere un pseudonimo, *Io scelsi Cesare...* e fu così che per tutto il periodo che trasmisi a "Radio Progresso" io ero "Cesare".

Fu un'esperienza formativa e ludica notevole non solo per me ma per tutti.

Un grazie a quella "Radio Progresso" che ci permise di entrare nelle case e nei cuori di tante persone, anni indimenticabili... Erano gli anni '70.

Salvatore Battaglia

Presidente Accademia delle Prefi



RENATO RANDAZZO, UN INTELLETTUALE UNICO CHE HA LAVORATO E PRODOTTO LUSTRO ALLA SUA TERRA, ALLA SICILIA E A SIRACUSA

Renato Randazzo è stato un intellettuale e letterario unico e particolare che per tutta la vita ha lavorato e prodotto lustro non solo al proprio ingegno ma anche e soprattutto alla sua terra, alla sua Sicilia, alla sua Siracusa.

Nato a Siracusa nel 1917. Laureato presso l'Università di Bologna e docente di Lettere latine e greche, ha lasciato traccia indelebile negli studi classici con pregevoli traduzioni dei tragici greci. Fra queste, Le Troiane di Euripide; L'Ippolito coronato e Per l'uccisione di Eratostane di Lisia; Oresteia di Eschilo; Ecuba e Le Baccanti di Euripide, traduzione in trimetri giambici integrata dallamento di Agave; Eracle ed Andromaca sempre di Euripide. In prosa teatrale, Alceste, Medea, Ippolito, e Le Baccanti di Euripide (Armando Curcio Editore); in endecasillabi e metri vari l'Agamennone di Eschilo. Molte opere da lui tradotte sono state allestite al Teatro greco di Siracusa. Ha inoltre scritto lavori di narrativa, sceneggiature cinematografiche e opere specialistiche di cultura classica. Ha ricevuto una nota di elogio ufficiale e una medaglia d'oro come benemerito della Cultura dal ministero della Pubblica Istruzione e una medaglia d'oro dall'Istituto nazionale del Dramma antico. E' deceduto il 30 aprile 1984. Su alcune sue traduzioni Giorgio Albertazzi ha costruito un testo: Tragoidia, rappresentato al Teatro Franco Parenti di Milano.

Scrive SIRACUSANEWS:

Siracusa, Largo Aretusa è di scena l'Eneide in ricordo di Renato Randazzo 15 Ottobre 2010

Domenica 24 ottobre alle ore 18.30, in Largo Aretusa a Siracusa sarà di scena l'Eneide, storia della fuga di Enea da Troia dopo la caduta della città per mano dei Greci.

Lo spettacolo rappresenta un omaggio alla memoria dell'illustre Renato Randazzo, amato docente e insigne umanista siracusano che proprio il 24 Ottobre del 1981 celebrò il bi millenario della nascita di Virgilio facendo porre una lapide commemorativa all'interno della Fonte Aretusa.

Renato Randazzo è stato un intellettuale e uno studioso unico e che per tutta la vita ha lavorato e dato lustro alla sua terra e alla sua amata Siracusa, di lui sono celebri le traduzioni delle grandi opere degli autori greci e latini e in particolare proprio dell'Eneide.

L'adattamento dello scritto virgiliano, firmato dall'attore e regista Agostino De Angelis, descrive l'eroe troiano nelle sue tante sfumature psicologiche e nella sua virile accettazione dell'ineluttabilità del destino. La pièce coniuga la tradizione del



teatro classico con la nuova frontiera del teatro multimediale, avvalendosi di proiezioni video, musica dal vivo e movimenti coreografici. Recitazione, musica e danza si sposano in un equilibrio perfetto grazie alla sapiente direzione registica di Agostino De Angelis, capace di rendere ancora attuale il messaggio di un'opera dal grande potere emozionale. Un'esperienza unica e indimenticabile alla scoperta delle origini della nostra civiltà, tra il fascino della narrazione mitologica e le testimonianze monumentali di un antico passato.

L'"Eneide" si inserisce in un progetto più ampio ideato dal maestro De Angelis in cui il teatro diventa fantasia, sogno, immaginazione, un momento di svago magico e intenso che lascia spazio al pensiero, amplificando le emozioni e appassiona, attraverso la sapiente comunione del fascino e della bellezza del nostro patrimonio culturale con la letteratura e il teatro.

La realizzazione dell'evento è stata resa possibile grazie alla Regione Siciliana, Provincia Regionale di Siracusa, al Comune di Siracusa, con il patrocinio dell'Associazione Italiana Cultura Classica (Delegazione Siracusana Renato Randazzo), di Dario di Blasi, direttore della Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico di Rovereto, della rivista Archeologia Viva, dell'Associazione Culturale "Maria Pia e Sforza Ruspoli" e dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa. L'organizzazione dell'evento è a cura dell'Associazione Culturale Extramoenia di Siracusa di cui è responsabile dott.ssa DesiréeArlotta.

Lo spettacolo, a ingresso libero, si svolgerà all'interno dell'Hotel DesEtrangers.

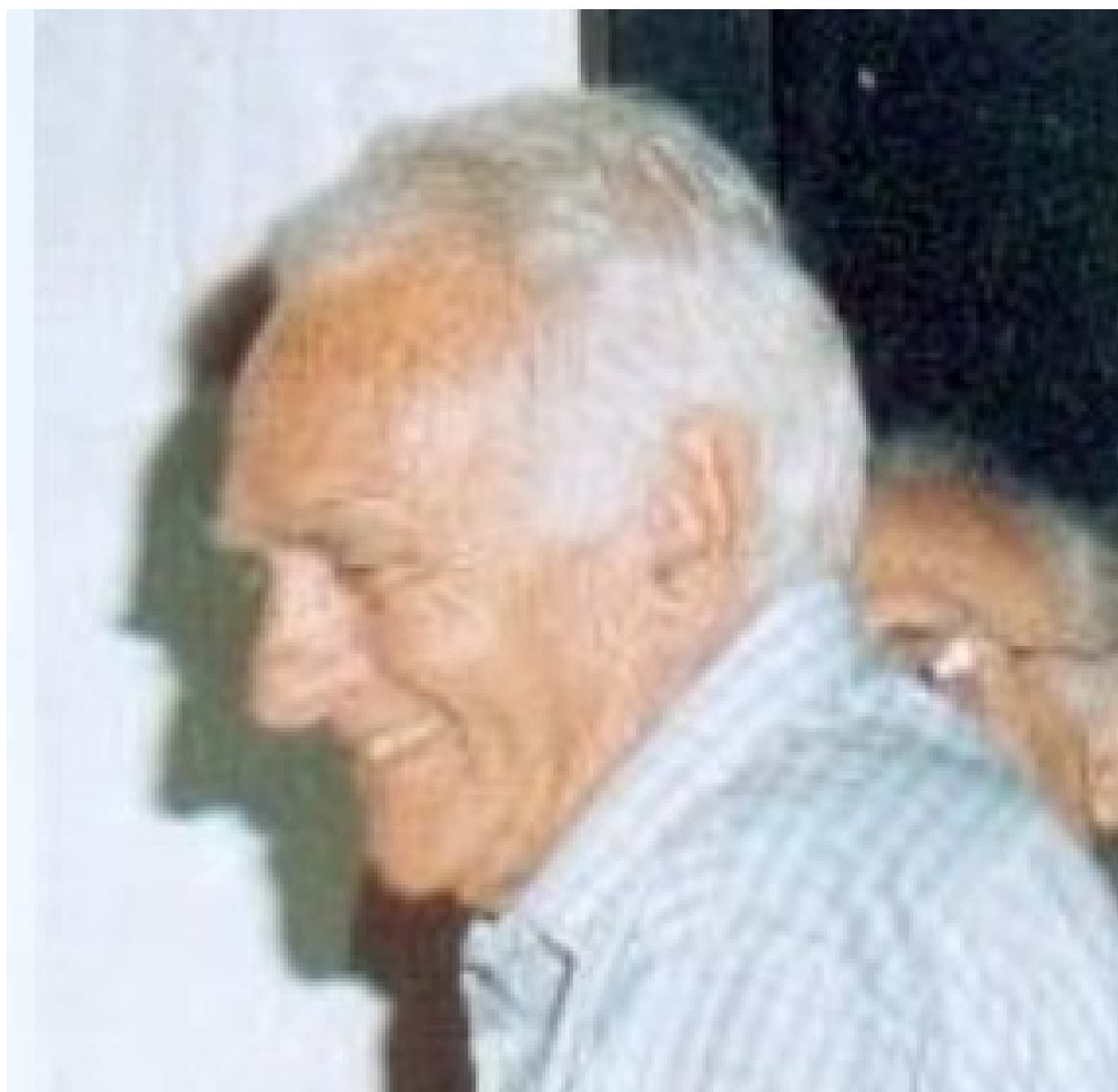
Il volume Ricordando Renato, oltre a tratteggiare la formazione culturale di Renato Randazzo, rievoca la avventura africana del 1953: la rappresentazione de "Le Troadi" e "Alceste" nel teatro romano di Sabratha, in Libia, e raccoglie saggi e articoli di grande rilevanza scientifica e culturale.

Oreste Reale si diplomò geometra, ma da giovanissimo si dedicò al teatro Prima attore e poi regista e scrittore

Oreste Reale nasce a Siracusa l'8 luglio 1927. E' sesto di sette figli. Frequenta il liceo scientifico O.M. Corbino di Siracusa. In seguito consegue il diploma di geometra e sin da giovanissimo si dedica al teatro come attore, poi come regista e scrittore. Nel 1942 a Floridia il maestro Salvatore Grillo (autore di canzoni siciliane come SICILIA, CUMMARI UNNI JTI A MATINATA, AVO', PASSA PAULU TILLI TOLLI etc) lo chiama a far parte della sua compagnia e realizza così il suo sogno di calcare il palcoscenico con la commedia l'Antenato di Carlo Veneziani. Con lui recitano Mario Pistorio, Gaetano Adorno, Lola Mezzacapa ed altri. Nell'ENAL di piazza Duomo fa parte della compagnia filodrammatica Luigi Pirandello diretta dal regista Salvatore Grillo e insieme sempre con Mario Pistorio, Maria Finocchiaro ed altri. Recita in Lumie di Sicilia, Due dozzine di rose scarlatte, Trenta secondi d'amore. Salvatore Grillo lo chiama a far parte dei cori di Val d'Anapo affidandogli il ruolo di solista assieme a Salvatore Di Paola, Lidia Minniti e Maria Finocchiaro. Nel 1955 abbandona l'attività teatrale e si dedica alla poesia e al giornalismo. Collabora con diverse testate giornalistiche e inizia l'attività di scrittore teatrale, da ricordare L'apprendista Don Giovanni, Resurrexit, e le commedie musicali Siracusa amore mio e Un siracusano a Milano. Ed è proprio in questo periodo che avviene un episodio che segnerà la sua vita artistica: incontra Agostino La Fata che porta sulle scene tutti i suoi lavori teatrali con la compagnia Tropical A.C.R. Piccolo Teatro di Siracusa, l'ultima delle quali Siamo lavorando per voi è messa in scena il 18 febbraio 2004 al teatro Aurora di Belvedere. Oreste Reale muore il 14 giugno 2004 con lui se ne va un pezzo di memoria storica di Siracusa.

IN RICORDO DI ORESTE REALE

Ho conosciuto Oreste nel 1976 a casa del dott. Spicuglia che aveva messo a disposizione una stanza adibendola a emittente radiofonica locale "Siracusa Sound". Insieme abbiamo condotto tante trasmissioni di poesie, l'emittente era ricca di programmi culturali: medicina, sport, sociale, dibattiti politici etc. Anche se non mancavano i cosiddetti programmi leggeri: quiz, dediche e richieste etc. poi le nostre strade si divisero. Un giorno mi diede un copione - Un siracusano a Milano - lo passai ad Agostino La Fata, ed ebbi l'occasione di presentarli ... nacque un meraviglioso sodalizio, la compagnia diretta da La Fata negli anni ha messo in scena con successo molte commedie di Oreste Reale. La sua scomparsa ci lascia orfani di un uomo di cultura che tanto ancora aveva da dare al mondo teatrale e culturale; un esempio per chi volesse cimentarsi a scrivere per il teatro.



Concita De Gregorio la invitano in televisione Non ci sono dubbi, questa è una certezza La domanda che sorge spontanea è: perché?



**Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice è una di quelle che la Cultura, e il Pensiero Critico...
E' una di quelle che coltiva il Dubbio.**

Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice vuole cambiare il mondo in un modo, e il mondo cambia sì, ma nel modo opposto.

Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice sostiene un regime e quel regime crolla, per volontà del popolo che ha oppresso.

Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice addita al pubblico ludibrio uno dei suoi, numerosissimi, babau.

Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice dice che babau è fascista, capitalista, razzista, ista-ista...

E il babau prende una valanga di voti, e viene eletto.

Non risulta una volta che Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice abbia dichiarato di avere il dubbio di avere sbagliato analisi.

Il 28 gennaio ha scritto su Repubblica, parlando di Netanyahu: «Sul fatto che il suo governo abbia il progetto esplicito, dichiarato, di eliminare la popolazione palestinese e di confinare i superstiti non ci sono dubbi».

Quando Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice era direttrice dell'Unità ha dovuto pagare personalmente, con i beni che le hanno pignorato, circa tre milioni di euro. Principalmente perché il suo giornale aveva scritto frasi del tipo "Tizio ha rubato, non ci sono dubbi". E Tizio ha fatto causa per diffamazione, e il giudice ha detto che Tizio non aveva rubato, anzi che Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice doveva risarcirgli i danni.

Su questo non ci sono dubbi.

Se Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice sostiene il contrario sono disposto a prenderne atto.

Ma a Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice, che coltiva la cultura e il pensiero critico, ancora non gli è entrato in testa che dire "Tizio ha fatto questo, senza dubbio" non si può dire, se non è vero. Non conosce neanche la regola della prudenza, che seguono tutti i giornalisti per cui se uno si fa esplodere in mezzo alla folla lo chiamano "sospetto terrorista".

Lei non dice che il governo di Netanyahu ha fatto questo o quello "senza dubbio". Lei si spinge ad eliminare ogni dubbio sui "progetti" del governo di Netanyahu. Questo, una volta, si chiamava processo alle intenzioni. Ma era prima che Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice dovesse contendere a Di Battista un pezzo di pane, o almeno due soldi per pagare le vittime di diffamazione.

Ieri a Cartabianca, Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice ha detto che il popolo palestinese è "innocente".

Non lo ha detto in forma dubitativa.

E' così, non ci sono dubbi.

Eleggere Hamas, scavare 600 km di tunnel, lanciare decine di migliaia di missili, usare per uccidere i civili le scuole, le case e gli ospedali, massacrare 1.200 in poche ore, gioire di questo, fare vilipendio dei cadaveri, sputare sugli ostaggi esibiti come trofei, non dire una sola parola di condanna di questi atti brutali non solo per Concita De Gregorio Giornalista e Scrittrice non rende i palestinesi colpevoli, ma che dico colpevoli, vagamente responsabili. Ma non gli fa scattare neanche mezzo dubbio.

A me, a un certo punto, mi viene il dubbio che non sia tanto sveglia. Eppure la invitano in tv, questa è una certezza.

La domanda è: perché?

La chiesa ignora il puzzo del Vermexio Questo vuol dire che anche le sagrestie sono diventate anticamere del potere

Da pagina 3

Joe Bianca, sinceramente, l'attuale sindaco, vice capo dell'accozzaglia perchè il capo è il melillense Carta, nella tua personale graduatoria come è messo...?

La graduatoria del 'Sistema': Siamo ai minimi storici della decenza. Carta è il padre-padrone del vapore che controlla i rubinetti di Aretusacque e dell'Ex Provincia; Italia è il prestanome scarso che gestisce le macerie del Comune. Un'accozzaglia di interessi dove il cittadino è l'unico ospite non invitato.

Il nuovo ospedale dal 1919 ad oggi va avanti e soprattutto indietro, come un vecchio motorino scassato, ci credi che entro un paio d'anni inizieranno i lavori?

Il nuovo ospedale (il motorino scassato): L'ospedale è la più grande truffa semantica della storia siracusana. Lo usano dal secolo scorso come esca elettorale. Ci crederò quando vedrò le sale operatorie, non le passerelle con l'elmetto. Per ora è solo fumo negli occhi per coprire il disastro della sanità locale che abbiamo sempre denunciato.

Oltre alla politica manca anche la presenza stimolante della chiesa locale che sembra viva in qualche altra parte del mondo...

Il silenzio della Chiesa locale: Una Chiesa che non alza la voce davanti a questo mercimonio è una Chiesa che ha smarrito la strada del Vangelo. Il loro silenzio è il tappeto rosso su cui sfilano gli affaristi. Se i pastori ignorano il puzzo del banchetto al Vermexio, non possono meravigliarsi se l'ovile è vuoto. Manca il sale della terra. Una Chiesa che tace davanti allo scempio morale del Vermexio è una Chiesa che ha scelto il quieto vivere al posto del Vangelo. Se non si sente il grido dei pastori mentre il gregge (i giovani) scappa, allora vuol dire che anche le sagrestie



Magari Carta candiderà sindaco del capoluogo l'avvocato Favi mentre Italia opterà per il suo ex capo di gabinetto e amico fidato Michelangelo Giansiracusa...

Favi, Giansiracusa e il 'presunto regalo' a Cafeo: Qui siamo al capolavoro del trasformismo. Mentre si fanno i nomi di Favi (gode il nome del padre) o Giansiracusa (amicus del Martini party) per garantire la continuità del sistema, emerge lo scandalo della Fondazione Siracusa Capitale della Cultura. Si parlerebbe di 50.000 euro elargiti che puzzerebbero di favore elettorale alla lista 'Insieme' del camaleonte Giovanni Cafeo. La presentazione della Fondazione Siracusa 2033 si è svolta lo scorso 31 marzo, nella sede del 'Siracusa International Institute for Criminal Justice and Human Rights', con la presenza complice di alcune autorità. La storia, per chi non la studia, è destinata a ripetersi come farsa. Dopo la cocente sconfitta subita da Pesaro (designata Capitale Italiana della Cultura 2024), Siracusa si ripresenta al via per il 2033 con le stesse scarpe rotte, assenza totale di servizi e la stessa arroganza di chi pensa che un rendering valga quanto una visione strategica. Le possibilità di farcela sono ridotte al lumicino, soffocate da una gestione che scambia la cultura con l'autocelebrazione. Un'opposizione mascherata che abbaia in pubblico e incassa in privato.

È il cerchio che si chiude: i soldi dei cittadini usati per comprare il silenzio di chi dovrebbe gridare allo scandalo. Siracusa possiede un patrimonio culturale straordinario, ma non per merito dell'attuale amministrazione. Senza interventi concreti su servizi, infrastrutture e qualità della vita, il rischio è che la candidatura resti solo un'operazione d'immagine, da campagna elettorale, lontana dai bisogni reali dei cittadini e i 50.000 euro di denaro pubblico in fumo nelle tasche di amici degli amici e per la Magistratura 'Spiritus Sanctus'».

sono diventate anticamere del potere.

Il sindaco Italia firmò una lettera per eliminare la Camera di Commercio di Siracusa, una scelta incredibile che oggi il nostro commercio paga a lacrime di sangue...

Quella firma di Italia per eliminare la Camera di Commercio è stato il tradimento finale ai nostri padri. Ha barattato l'autonomia economica di Siracusa per un capriccio politico. Oggi le imprese affogano nei debiti e lui continua a fare il testimonial di sé stesso. Vergogna!